

Dialogo a distanza fra Menem e Alfonsín

I peronisti alla ricerca dell'unità

PABLO GIUSSANI

■ BUENOS AIRES. Circa quarantamila persone hanno accolto con lo slogan «Carlos, querido el pueblo esta contigo» (caro Carlos, il popolo è con te), la comparsa del presidente Menem sullo stacco balcone del palazzo di governo due ore dopo la breve cerimonia nella quale aveva ricevuto i simboli del potere - la fascia presidenziale e il bastone di comando - dal suo predecessore Raúl Alfonsín. Quasi contemporaneamente, una folla di seimila persone salutava l'arrivo in elicottero dell'ormai ex presidente Alfonsín nella sua cittadina natale di Chascomús, distante poco più di cento chilometri dalla capitale. Nel suo discorso inaugurale davanti all'Assemblea legislativa, Menem ha indirizzato ai 30 milioni di argentini un richiamo alla solidarietà democratica. «È finito in questo paese il tempo del peggiore sottosviluppo, il sottosviluppo di considerare come nemico colui che pensa diversamente», Alfonsín, in un breve discorso davanti ai suoi simpatizzanti che lo acclamavano a Chascomús ha esortato a «non avere più paura del peronismo», aggiungendo che «bisogna essere consapevoli di ciò che significa un'opposizione costruttiva». Menem ha proclamato la necessità di un «patto politico di convivenza fra gli argentini, in ciò che sembrava una riedizione del richiamo fatto tante volte da Alfonsín alla costruzione di un «accordo di convergenza democratica». La successione presidenziale, avvenuta l'ultimo fine settimana in Argentina, ha avuto così, almeno a livello di dichiarazioni, un tono di continuità che da più osservatori è stato sottolineato co-

I seguaci di Kahane scatenano la caccia contro gli arabi Nuovi scontri nei Territori Uccisi altri due palestinesi

Raid notturni a Gerusalemme

Il governo israeliano condanna con forza l'attentato al bus ma anche gli atti irresponsabili commessi da ebrei. Sharon insiste: il voto del Likud ha cambiato il progetto di elezioni; i laburisti divisi alla riunione di oggi. Ancora incidenti a Gerusalemme, ma le famiglie di due delle vittime parlano di pace. Uccisi due palestinesi nei territori, in sciopero per l'inizio del 20° mese di «intifada».

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

■ GERUSALEMME. La festività ebraica del sabato si è conclusa con un raid notturno di seguaci del rabbino Kahane contro le case arabe di Shek Jarra, a due passi dal nostro albergo, la giornata lavorativa di ieri è cominciata con il lancio di una bottiglia incendiaria contro un'auto israeliana sulla vicina via Salah-ed Din. È un segno emblematico del clima di pesante tensione che grava sul paese e che preoccupa lo stesso governo, il quale ha condannato con forza l'attentato al bus, ma ha anche deplorato gli atti irresponsabili commessi da ebrei, scaturiti dall'amarezza del loro cuore. A Shek Jarra domenica a tarda sera i seguaci di Kahane sono calati attraverso un terreno incolto sul quale correva nel 1967 la linea di demarcazione fra le due Gerusalemme. Hanno assalito auto, preso le case a sassate. I palestinesi sono scesi in strada per difendersi. È arrivata la polizia lanciando grane lacrimogene soprattutto contro i palestinesi, che si sono rintanati in casa. Poi una jeep dei «berretti verdi» (i cui occupanti si erano mostrati tutt'altro che lieti di trovare dei giornalisti sul posto) è



Un dimostrante israeliano, dell'ala ultras antipalestinese, arrestato dalla polizia a Gerusalemme

tomata per perquisire in altri trestante terreno con un riflettore Sassaiole e cariche si sono ripetute anche dopo la mezzanotte. Il bilancio complessivo degli incidenti, a Gerusalemme e in altre località, era a sera di un arabo ucciso e una ventina feriti. Ieri ci sono stati altri incidenti dopo il funerale di un'altra delle vittime. Ancora urla, grida di «morte agli arabi» tentativi di aggressione, la polizia ha fermato dieci seguaci di Kahane. Ma una grande lezione di dignità morale è venuta dai familiari della vittima, che hanno auspicato il dialogo e la pace. E anche in un altro funerale (ieri ce ne sono stati tre) nella città di Lod il figlio della vittima, giunto appostamente dal Canada, ha detto chiaramente che bisogna negoziare la pace con i palestinesi e con i loro rappresentanti.

La polizia controllava fin dal mattino Gerusalemme in forze, ma la città araba era chiusa e deserta per lo sciopero generale che ha marcato l'inizio del 20° mese di «intifada» (e che ha visto presso Nabulus l'uccisione di due palestinesi di 21 anni), mentre nella Gerusalemme ebraica

gli arabi hanno evitato accuratamente di mettere piede. Ciò non ha impedito che in serata ci fossero nuove sassate contro auto arabe al confine fra i due settori e nuove cariche. La situazione rischia dunque di scivolare sempre più in fretta verso un conflitto non più fra occupati e occupanti, ma direttamente fra ebrei ed arabi, anche all'interno della «linea verde».

Tutto ciò è tanto più grave se si considera che la vicenda dell'autobus sta assumendo connotati in parte nuovi, ed è legittimo chiedersi se le

Usa-Israele Shamir presto a Washington

■ GERUSALEMME. La crisi dei rapporti tra Stati Uniti e Israele per le divergenze sulle iniziative di pace per la questione palestinese rischia di complicarsi. Il primo ministro Shamir è allarmato dalla prospettiva che il segretario di Stato americano James Baker possa riesumare l'idea di una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Per scongiurare tale eventualità, il leader israeliano si recherà tra breve negli Usa. Un viaggio non smentito da ambienti della presidenza del Consiglio e anticipato dal quotidiano «Maariv». Parlando della posizione americana e del dialogo con l'Olp, un funzionario governativo ha rilasciato una dichiarazione polemica, «giunto oltre il limite della decenza e del buon gusto». Sorpresa e collera, inoltre, ha suscitato il modo in cui Washington ha condannato il recente attentato all'autobus fatto precipitare da un palestinese in un burattino, non definendolo un atto di terrorismo. Il disappunto per l'atteggiamento statunitense è affiorato durante la seduta del Consiglio dei ministri di ieri. Nella stessa riunione, parlando delle violenze contro gli arabi manifestatesi in varie parti del paese, che qualcuno definisce la risposta israeliana all'intifada, Shamir ha parlato di «atti irresponsabili commessi da ebrei in momenti di dolore, che fanno del male e occorre impedirli». Il primo Ministro ha anche lanciato un appello alla popolazione perché dimostri «sangue freddo e ragione», mentre il capo dello Stato Haim Herzog ha definito vigliacchi i responsabili delle violenze. Prudente la reazione del segretario di Stato americano James Baker, il quale ha dichiarato che il dialogo del suo paese con l'Olp, contribuisce ad una soluzione pacifica della crisi in Medio Oriente. I contatti con i vertici palestinesi avvengono tramite l'ambasciatore Usa a Tunisi, Robert Pelletreau, nominato lo scorso 16 dicembre.

Intervista al politologo Dimitris Charalambis

«Passo storico della sinistra greca per ridare onestà alla politica»

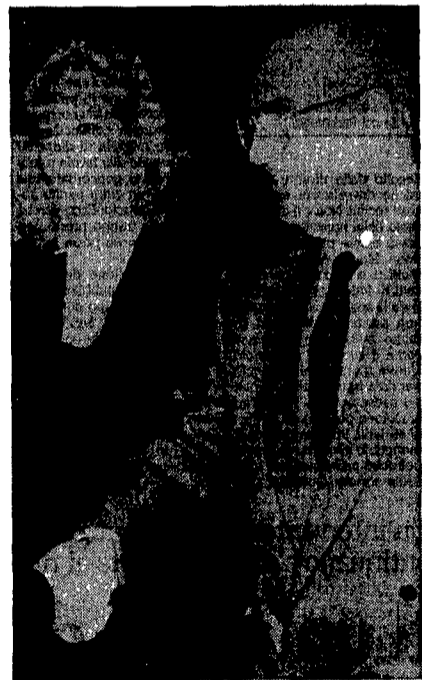
«No, non è un compromesso storico alla greca. In questo momento il paese ha bisogno di fatti e di onestà». Dimitris Charalambis, politologo e docente dell'Università di Atene, esamina l'accordo di governo tra conservatori e comunisti che ha cambiato radicalmente la vita politica greca. «Il paese era in un vicolo cieco, non credo che la coalizione di sinistra avesse un'altra scelta».

SERGIO COGGIOLA

■ ATENE. «Non credo che la Coalizione di sinistra avesse un'altra scelta», afferma Dimitris Charalambis, 38 anni, professore di teoria politica presso l'Università «Pantofoli» di Atene. È autore tra l'altro di due libri «Politica e esercito in Grecia» e «Classi sociali, crisi politica e dipendenza», che esaminano alcuni aspetti fondamentali della situazione politica e sociale greca degli anni 60 e 70. Professore, come spiega questa alleanza tattica tra i comunisti, o più in generale tra la sinistra e il centro destra?

Crede che l'obiettivo specifico di questo governo di alleanza sia la «katharsis». Ciò significa che il partito comunista e le altre forze della sinistra si sono resi conto che la società greca era entrata in una crisi di valore così profonda da portare il paese in un vicolo cieco. Credo inoltre che questa crisi non era un problema che riguardava solo la sinistra, bensì riguardava tutto il corpo sociale che non sembrava, se vogliamo usare un'espressione medica, dare più segni di reazione di fronte all'arroganza del potere socialista. Quest'accordo tra conservatori e sinistra non è un compromesso storico alla greca. Florakis, il presidente della Coalizione, è stato chiaro, in questo momento il paese ha bisogno di fatti e di onestà. Insomma, lo credo che il passo storico che la sinistra ha compiuto vada interpretato come la scelta politica di collaborare con i suoi avversari politici pur di portare il paese fuori da questa crisi morale.

Ancora un anno fa le polemiche nella sinistra erano continue. Che cosa l'ha



Andreas Papandreu con la giovane Dimitria Laru

sopratutto con l'economia sommersa. Questi nuovi ricchi hanno però un'estrazione politica di «perseguitati» dalla destra che li ha sempre emarginati politicamente pur coinvolgendoli economicamente. Con il ritorno della democrazia nel 1974, questo blocco sociale democratico per il centro di Papandreu fu identificato in Papandreu. Lui stesso in fatti a dare voce politica a questi ceti emergenti perché inalbera la bandiera della giustizia socialista della democrazia e della lotta alla destra. Che cosa diceva Papandreu? Guadagnate fate quello che volete non pagate più le tasse, nel frattempo dateci il po-

terà la strategia della polarizzazione della vita politica facendo una battaglia pre elettorale pesante. Cercherà di mettere in difficoltà la sinistra proponendo prima la legge sulla proporzionale semplice e poi accusandola di «tradimento». Ma non credo che questa politica di polarizzazione avrà successo. Non dimentichiamo inoltre che ha perso le leve del potere e che le sue clientele potrebbero abbandonarlo. In questi giorni stiamo purtroppo assistendo alla tattica della difesa di chi sta perdendo terreno. Il Pasok ora è contro la destra ed è anche contro la sinistra, e rispecchia l'elemento di fascismo presente nella società greca. E non mi stupirei se gli «avanzisti» e guardiani del socialismo bizantino, entrassero in azione come fecero le vostre squadrette fasciste.

Manca nel panorama politico greco una forza di centro, che negli anni 60 faceva riferimento a Jorge Papandreu...

L'Unione di centro di Papandreu era la cinghia sulla torta. Prima del 1967 chi veramente governava il paese era la corona e l'esercito. Al politico spettava il compito di recitare la parte loro assegnata. Già allora era presente la polarizzazione della lotta politica tutta basata sui padri padroni. Fu così che molti democratici, anticomunisti, si spostarono sulle posizioni della destra la quale usò il ricatto sentito anche in questi giorni.

Perché nacque l'Unione di centro di Papandreu? Sembrerebbe perché Karanmanlis tentò di modernizzare lo Stato ma volle soprattutto limitare l'influenza dell'esercito e della corona negli affari politici. A questo punto si presenta Jorge Papandreu che dice ci accordiamo con loro e nel frattempo avvieremo misure economiche per ottenere il consenso popolare. Nascerà in Grecia un centro che faccia da mediatore tra destra e sinistra? Io lo auguro per il bene del paese.

la nuova **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
E DI ECOLOGIA IL NUMERO DI LUGLIO
SOLE CHE RIDE E ARCOBALENO
SEPARATI IN CASA
ALLA RICERCA DI UNA CASA COMUNE QUATTRO SCENARI PER L'AUTUNNO VERDE
CARTA RICICLATA AL 100%

RETI
Pratiche e saperi di donne
Editori Riuniti Riviste
Numero 3-4
Da luglio in libreria
Sulla trasmissione del sapere
Marilyn Callas Gali Lucretia Erlicher Barbara Mapelli
Posizioni a confronto sul femminismo
Marina D'Amelia, Michela De Giorgio, Elena Gagliasso, Rossana Rossanda
Inserito
Individuo: Nascita del soggetto, nome femminile
Mara Luisa Bocca, Gabriella Bonacchi, Emma Fattoni, Francesca Izzo, Claudia Mancina, Anna Rosti Doria
e scritti da
Angela Barbagallo, Mara Luisa Bocca, Gloria Buffo, Anna M. Carloni, Lucia Conte, Marcella Heine, Perla Lusa, Maria Grazia Minetti, Lucia Petrelli, Loreddana Rotondo, Piera Serra, Lalla Trupia

Dopo dolorosa malattia si è spento il compagno
UGO ANDREONI
«Tigre» partigiano combattente a 17 anni nella 23ª Brigata Garibaldi Lanciotto della divisione potente. Poi costruttore del partito comunista nella sorgente area di Novoli attivo militante sempre, diffusore di «Unità» organizzatore di lotte popolari nel quartiere e nel luogo di lavoro. I comunisti fiorentini e i Anpi lo ricordano con vivo rimpianto e partecipano il loro cordoglio alla famiglia. I funerali avranno luogo lunedì 10 luglio alle ore 10 partendo dalle cappelle del cimitero delle osterie di Careggi
Firenze, 10 luglio 1989

La moglie Onofri lo ricorda con tanto affetto a compagni ed amici di Mugellina sottoscivendo 50 mila lire per l'Unità.
La Spezia, 10 luglio 1989
ENZO MONTEFIORE
Ritorna il sesto anno dalla morte del compagno
La moglie Onofri lo ricorda con tanto affetto a compagni ed amici di Mugellina sottoscivendo 50 mila lire per l'Unità.
La Spezia, 10 luglio 1989

Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura
Cremona 1/16 luglio 1989 - ca. de Somenza
IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE
DOMENICA 9 LUGLIO
ORE 21 Presentazione del libro «ECONOMIA AGRARIA E AMBIENTE NATURALE» di Duccio Tabat
MASSIMO SABBATINI Docente Economia Montana e Forestale Università Cassino
Presidente ENRICO FOGLIAZZA
ORE 21.30 AREA SPETTACOLI
KUNDRA, IL MAGICO BURLESCO
Spettacolo di magia comica
ORE 21.00 LISCIO
FALLI PEZZOTTI
Ingresso L. 3.000
ORE 21.00 SPAZIO FCGI DISCOTECA
ORE 21.30 GELATERIA CAFFÈ CONCERTO
MARCO TURATI, voce
ALDO PINI, chitarra

nel numero da oggi nelle edicole
Rinascita
● **Politica**
Crisi di governo, Pci e sinistra
di Franco Ottolenghi e Giuseppe Chiarante
● **Economia**
Il duello di Enimont
di Giulio Quercini
● **Nicaragua. Le sfide di una giovane democrazia**
di Daniel Ortega, Alfonso Portes, Marco Cantallini, Pietro Barrera, Robert Borosage, Luisa Morgantini
● **Alla scoperta dell'Italia**
di Giuseppe De Rita
● **I protagonisti del Novecento**
Eugenio Garin
di Michele Caliberto